

“ Industriali e operai si aspettano molto dal futuro capo di Confindustria

Oreste Pivetta

MILANO Berlusconi aveva firmato un contratto anche per lui, naturalmente davanti a Bruno Vespa. Vedrete che bella sorpresa vi farò, aveva annunciato il futuro presidente del consiglio: «Ci sarà anche un nome che farà piacere a molti italiani e cioè quello di Luca di Montezemolo. Ci sono momenti della vita che impongono cambiamenti... Ha molte competenze, potrebbe andare allo sport come al commercio estero...». Intanto l'assunzione pre elettorale, per l'incarico si vedrà poi.

Presentata così, come se Luca di Montezemolo fosse un qualsiasi Luardi o un qualsiasi Stanca, la candidatura era solo una offesa e il presidente della Ferrari lasciò correre. Giustamente ambizioso: voleva la parte sua. Anche davanti a Confindustria è andata così: il plebiscito o niente, non si va a una vittoria ai punti, magari di pochi punti sul veneto Tognana, per un presidente di svolta, per un presidente che dovrà fare in modo che si perdano di vista D'Amato e gli anni consumati a ribaltare l'articolo 18.

Berlusconi ha capito da che parte girava il fumo ed è corso a benedire il probabile vincitore. Come sempre della politica senza gli interessi non gli importa nulla e della coerenza ancora meno. La memoria conta e non conta. Così ha dimenticato la fiera opposizione di Luca di Montezemolo, presidente della Federazione italiana editori giornali, alla sua legge Gasparri: denunciò che sottraeva troppa pubblicità alla stampa, a tutto favore della tv e quindi di Mediaset e quindi di Berlusconi.

Riassumendo e dando per scontati, cioè nell'archivio di qualsiasi italiano e di una infinità di tifosi sparsi nel mondo, i trionfi in rosso e tricolore della Ferrari, si capiscono certi entusiasmi, si comprende come un giornale serio e autorevole come il *Financial Times* abbia potuto definire il giovane futuro capo degli industriali (è nato a Bologna il 31 agosto 1947) un "eroe nazionale e un eroe in azienda". Ovviamente il *Financial Times* era attento più che ai mondiali di Schumacher ai numeri e ai conti della Ferrari, fabbrica automobili in Maranello, alla lista d'attesa negli Usa, ai fatturati, alla diversificazione nei generi intrattenimento e oggettistica, orologi e penne, vestiti e giochi al computer, grazie a un marchio che risulta tra i dieci più celebri al mondo.

Naturalmente pesa molto Schumacher alle spalle di Montezemolo, ma s'è capito universalmente che dietro i quattro campionati del mondo di Schumi e i cinque titoli costruttori vinti consecutivamente dalla rossa pesa di più quel signore, di lunga esperienza e di buona pratica di mondo, non propriamente bello ma elegante come sanno essere i "signori" veri, di vecchia data e di buona famiglia, di solida cultura e di larghe vedute: il «Flamboyant Chairman of Ferrari» (ancora il *Fi-*



Il presidente della Ferrari Montezemolo esulta per la pole-position di Michael Schumacher

Daniel Dal Zennaro/Ansa

Montezemolo, il presidente che punta sul gioco di squadra

nancial Times), «The Italian Icon», l'icona italiana (*Business Week*), «der Raser», il velocista (*Frankfurter Allgemeine Zeitung*). Aggiungiamo i complimenti ufficiali in caso di vittoria: dal presidente Ciampi al collega tedesco Rau.

Leggendo la sua biografia ufficiale, si capisce che Luca Cordero di Montezemolo non si è fatto da sé ma si è costruito con buoni studi, tanto lavoro e tanto impegno, rischiando, qualche volta sbagliando. Ha fatto pratica, magari sotto l'occhio benevolo di uno che poteva ben avviarlo, come l'avvocato Gianni Agnelli. Ma non s'è stancato di provare e riprovare e di cambiare.

S'è laureato in giurisprudenza all'università di Roma, nel 1971. S'è specializzato in diritto commerciale internazionale alla Columbia University di New York. È entrato la prima volta in Ferrari nel 1973, come assistente del presidente (che era poi il grande Enzo Ferrari) e come responsabile della gestione sportiva. Erano arrivati subito due successi con Niki Lauda, nel 1975 e nel 1977. Poi un salto verso altre esperienze: la Fiat, Cinzano (e furono giorni infelici), il consorzio di Azzurra, l'organizzazione dei campionati del mondo nel 1990.

Dopo i mondiali gli toccò la Juventus, dimostrando che si può incappare e ci si può rialzare. Contribuì (con il simpatico bolognese Gigi Maifredi in panchina) a una delle peggiori Juventus della storia, nonostante tanti campioni in campo o in panchina, come Roberto Baggio, Hassler, Di Canio, Corini. Anche se fino alla famosa partita con la Sampdoria (rigore di Viali, era febbraio, e la Samp allungò a più tre) la stagione era sembrata ancora salvabile, i bianconeri rimasero fuori dall'Europa e al potere tornò Boniperti. Montezemolo invece tornò alla Ferrari, confermò di sentirsi più a

su agio tra i motori, divenne presidente e amministratore delegato, preparò con calma le grandi stagioni, consumando le prime tra una infinità di delusioni, malgrado una infinità di quattrini. Gli era successo anche alla Rizzoli di patire qualche sofferenza: fu un passaggio sfortunato tra giornali, cinema e libri, al cospetto di Romiti. Poi con i mondiali di Schumacher, Barrichello, Todt e dei meccanici Ferrari, si dimenticò tutto e risalì l'allegria.

Tra tante esultanze, gli capitano anche i giorni tristi della crisi Fiat e della morte di Gianni Agnelli. Dell'avvocato dichiarò tutto il suo affetto e la sua ammirazione e per lui almeno non poteva essere diversamente. Nei travagli della casa madre non si intromise. Restò a guardia di una impresa che reggeva e anzi migliorava e che andava difesa ad ogni costo, difendendone l'anima e l'immagine, una tradizione e una civiltà. Parole grosse, che possono imbarazzare davanti a un vincitore, ma che, a rischio di retorica, possono dare il senso e la ragione di un risultato.

Un economista francese, editorialista ed ex direttore di *Le Monde*, Jacques Lesourne, spiegava così: «La Ferrari di Montezemolo dimostra che compattezza e armonia di gruppo sono elementi decisivi». Certo la Ferrari è una impresa piccola e soprattutto particolare, qualcosa di privilegiato e inimitabile: ma nello

«Una delle grandi debolezze del nostro Paese è l'incapacità di fare sistema, cioè di essere uniti sui grandi temi»

«stile» c'è anche un modo di intendere il lavoro e i rapporti (anche sindacali) nella "fabbrica".

Così la Ferrari è cresciuta: valeva cinquecento miliardi quando arrivò Montezemolo, quando arrivò Mediobanca per acquistare il 34 per cento delle azioni era già salita a due miliardi e mezzo di euro. Tanti progressi gli valgono la considerazione di cui si è scritto. Altro si può aggiungere: che quando va a New York cena con il sindaco Bloomberg (conosciuto quando era solo editore), con Lawrence Stroll (numero uno della Tommy Hilfiger) e Ralph Lauren.

Gli si offre anche l'occasione di sedere davanti alle telecamere nel talk show di Charlie Rose (venti milioni di spettatori sulla rete Pbs) per raccontare dell'Italia e della "rossa". Gli è capitato, questa volta a Berlino, di tenere persino conferenze alla Nationalgalerie per discutere di moda di fronte ai competenti e alle riviste specializzate, interessati ai suoi progetti nel settore del lusso (tra l'altro dovrebbe essere ancora socio del fondo Charme che sta nel capitale della poltrona Frau).

Siccome è personaggio non appariscente ma neppure misterioso, vi sarebbe anche una cronaca rosa che lo riguarda: dalla sua amicizia con Edwige Fenech al matrimonio di tre anni fa, con Ludovica Andreoni. Ma qui possiamo solo citare: «La sposa indossava un elegante vestito azzurro polvere caratterizzato da una gonna e due balze disegnato da lei stessa, lo sposo era in tight; euforico Montezemolo, che all'uscita della chiesa non ha saputo trattenere un "evvai" col braccio alzato, emozionata Ludovica, riservata ragazza della Roma bene». Luna di miele in Africa. Tra i testimoni c'erano Giovanni Malagò e Diego Della Valle. Soprattutto c'era l'avvocato Agnelli. Tanti si aspettano molto da Lu-

“ Dalla Fiat alla Ferrari la carriera del manager che succederà a D'Amato

no provenire da una gestione collegiale condivisa, che si dovrà difendere il made in Italy, ristrutturare le nostre presenze all'estero, che il sistema bancario deve sostenere l'impresa nella sua attività, che è indispensabile premere su innovazione, promozione, informazione e assistenza, che la concorrenza non si vince imponendo dazi, ma considerando anche i mercati più difficili come una opportunità... Avrò modo di chiarire la sua strategia...

Ci piace ricordare piuttosto quanto disse il futuro presidente di Confindustria alla vigilia della grande manifestazione contro il terrorismo a Firenze: «Una delle grandi debolezze del nostro paese oggi è l'incapacità di fare sistema, nel senso ampio del termine.

L'incapacità cioè di essere uniti sui grandi temi che coinvolgono la democrazia nel senso più vero e più puro della parola. Io ho nel dna il fare squadra, l'individuare obiettivi prioritari comuni indipendentemente dall'essere di destra e di sinistra...».

Ha scelto il momento più difficile per mettersi alla prova, in un paese funestato dal declino industriale, dagli scandali finanziari, dai fallimenti della politica, dagli attacchi alle regole comuni della democrazia (anche in fabbrica tra padroni e lavoratori). Persino da un pallone che si sgonfia di debiti e di trucchi.

CGIL REGIMI DI PRODUZIONE, REDISTRIBUZIONE, PATTO FISCALE

1° marzo Roma CGIL Corso d'Italia 25

1° sessione ore 9.30

Introduce **Marigia Maulucci**

Disparità nei redditi e disuguaglianze sociali oggi
LAURA PENNACCHI

Regimi di produzione, redistribuzione, welfare: un confronto Europa-USA
ROBERTO ARTONI

Riscoprire le potenzialità dell'Europa: quadro macroeconomico, demografia e investimenti
PAOLO ONOFRI

Sistema fiscale, occupazione, disoccupazione e crescita
PAOLO BOSI

Dibattito: GIULIANO AMATO, PIER PAOLO BARETTA, CESARE DAMIANO, FRANCO GALLO, MARCELLO MESSORI, ADRIANO MUSI, NERIO NESI

Coordina **Beniamino Lapadula**

2° sessione ore 14.30

Introduce **Giuseppe Casadio**

Il rapporto tra distribuzione di mercato e redistribuzione: il nesso tra istruzione/formazione e occupazione
MAURIZIO FRANZINI

Lotta alle disuguaglianze ed efficienza della spesa sociale: argomentazioni in difesa dell'offerta pubblica di servizi
ELENA GRANAGLIA

Il rapporto tra distribuzione di mercato e redistribuzione: deregolamentazione dei mercati del lavoro e ammortizzatori sociali
GIANNI GEROLDI

Bilanci pubblici e patti fiscali come questioni centrali delle democrazie moderne
PAOLO DE IOANNA, GIUSEPPE PISAURO

Dibattito: FRANCO BASSANINI, FABIO CANAPA, ALFONSO GIANNI, BRUNO TRENTIN, TIZIANO TREU, LUANA ZANELLA

Coordina **Dario Missaglia**

Conclude **Guglielmo Epifani**

Il ministro Marzano: «Si va verso una multinazionale più snella». Anche cittadini stranieri nel registro degli indagati

Parmalat, in arrivo le vendite di Bondi

MILANO Mercoledì o giovedì prossimo Enrico Bondi e gli advisor presenteranno al ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, le linee guida del piano industriale di Parmalat. Lo ha fatto intendere ieri a Napoli lo stesso ministro: «Con Bondi ci siamo incontrati più volte e il piano Parmalat è in via di elaborazione: una prima stesura è stata già presentata, un'altra, ancora più avanzata, credo che mi sarà consegnata entro pochi giorni».

Il responsabile del dicastero ha poi ribadito l'idea della «multinazionale snella del latte. Il core business va conservato e rafforzato. E per core business non intendiamo solo imprese italiane. Ci sono anche imprese estere che danno buoni risultati». Marzano non ha parlato direttamente né di Parmatour, né del Parma Calcio, ma indirettamente ha fatto nuovamente sapere di essere favorevole alla cessione delle due società: «Quello che non è core business credo che vada ceduto».

Tuttavia, proprio ieri, è arrivata per Parmatour una prima buona notizia: la Iata, l'associazione internazionale delle compagnie aeree, che gestisce in tutto il mondo l'emissione dei biglietti, presto riaprirà le linee con le società turistiche del gruppo di Parma. Da domani, probabilmente, Parmatour potrà emettere nuovamente biglietti aerei, superando la maggiore difficoltà operativa che stava portando le società turistiche vicine al collasso. Una soluzione sarebbe stata trovata dopo febbrili trattative tra gli uomini di Bondi e rappresentanti della Iata (il cui direttore generale è l'ex amministratore delegato di Alitalia, Giovanni Bisignani).

Intanto, Bondi e gli advisor lavorerebbero ad un piano per definire anzitutto il debito (secondo indiscrezioni, dovrebbe prevedere un sacrificio per banche e obbligazionisti nell'ordine del 70-75% del valore dei crediti vantati e una proposta di conversione del residuo 25-30% in capitale della Parmalat

Finanziaria) e poi gli strumenti per il rimborso, cioè le dismissioni. L'obiettivo dovrebbe essere quello indicato dal governo, ovvero una multinazionale snella concentrata sul «core business» del latte con un rapporto fra margine operativo lordo e ricavi del 3,5% nel 2006 e il ritorno in borsa entro il 2004.

Sul fronte giudiziario si è appreso ieri che ci sono anche nomi di cittadini stranieri iscritti sul registro degli indagati sul crac Parmalat a Parma. Gli iscritti sono tre o quattro ed un nome è quello di Steve White, ritenuto dagli inquirenti un prestanome. White è risultato dalle indagini presidente di Boston Holdings, società registrata nel Delaware nel 2001 da Gianpaolo Zini.

Ed a proposito di Gianpaolo Zini, prima di lui già il patron del gruppo Calisto Tanzi aveva detto nei suoi interrogatori che le banche pretendevano, fino alla costruzione, che Parmalat emettesse bond per poter in qualche modo

REGIONE CAMPANIA
SETTORE PROVVEDITORATO
AVVISO
Sul Burc del 23 febbraio 2004 e sul sito www.regione.campania.it sono pubblicati il bando di gara e il capitolato speciale relativi a: "Procedura aperta per l'affidamento per un biennio delle attività di Sorveglianza Sanitaria ai dipendenti della Giunta Regionale della Campania D.lgs. 626/94 e ss.mm.ii". Importo a base d'asta Euro 778.713,36 al netto d'IVA. Le offerte dovranno pervenire all'AGC Demanio e Patrimonio Settore Provveditorato ed Economato - Via P. Metastasio, 25 - 80125 Napoli entro il 2 aprile 2004 - Per informazioni tel. 081 7962620 fax 081 7962008
Il Dirigente del Settore Dott. L. Colantuoni